

che verrebbe applicata in sostituzione peserebbe un poco sopra tutti i cittadini.

Papis crede necessario doversi deliberare sulla questione di massima, se cioè dobbiamo o non inoltrare domanda all'Amministrazione Comunale per l'abbattimento completo della cinta daziaria senza preoccuparci per ora dei mezzi. Quando il Comune non prenda provvedimenti, oppure adotti sistemi non rispondenti all'interesse generale, in allora la società potrà discutere in merito.

Caligaris si associa alla proposta della Direzione perchè il dazio incaglia il commercio, colpisce ingiustamente e più d'ogni altro il povero.

Il *Presidente* riassume la discussione. Si dichiara pienamente soddisfatto perchè la cittadinanza si è molto interessata di questo argomento come lo dimostra il numero grande degli intervenuti. Rileva con piacere che tutti sono d'accordo sull'abolizione del dazio consumo. Lascia arbitra l'Assemblea di scegliere l'ordine del giorno della Direzione e del Consiglio, oppure quello presentato dal signor Tirelli.

Gallo prega il signor Tirelli di ritirare il suo ordine del giorno e questi aderisce di buon grado all'invito dichiarando di associarsi pienamente a quello proposto dal Consiglio.

Il *Presidente* mette in votazione per alzata di mano l'ordine del giorno proposto dal Consiglio ed avanti enunciato.

L'assemblea approva a grandissima maggioranza.

Il *Presidente* passa quindi a parlare della proposta fatta dal sig. Giuseppe Della Grisa nell'assemblea scorsa circa i banchi esposti sulle vie nei giorni di fiera e di mercato. Riferisce che il Consiglio, cui venne sottoposta la cosa, decise a maggioranza di otto consiglieri contro sei di lasciare libera l'esposizione dei banchi sulle vie della città disciplinandoli però in modo da non ostacolare la circolazione del pubblico e da non impedire l'accesso nei negozi. Cede la parola al proponente *Della Grisa* che accetta la deliberazione del Consiglio, coll'aggiunta che venga riconosciuto il diritto di precedenza ai proprietari dei negozi i quali chiedono di apporre i banchi davanti alle loro botteghe.

Il *Presidente* ricorda che questo diritto è già sancito dal regolamento per occupazione di aree pubbliche.

Aimar e *De Benedetti Salvatore* assicurano che questo diritto non viene sempre riconosciuto e denunciano qualche inconveniente occorso questo anno a questo riguardo.

Vorrebbero che i banchi fossero mandati sulle piazze a ciò destinati evitando così tutti gli inconvenienti compreso quello gravissimo della concorrenza che i merciai ambulanti fanno ai commercianti che tengono negozio e che pagano gravose tasse.

Borreani si associa a quest'ultima proposta.

Cornaglia Annibale sostiene invece che i banchi concorrono nei giorni di fiera a dare animazione e vita al commercio, servono di grande attrattiva del pubblico coll'utile di molti

commercianti e esercenti, e formano in sostanza la principale caratteristica della fiera.

Crede che togliendo i banchi e mandandoli sulle piazze verranno a cessare molti benefici.

Convieni che i banchi come sono esposti attualmente presentano molti inconvenienti, ma pensa che questi potrebbero scomparire disciplinando meglio i banchi con un regolamento nuovo.

Il *Presidente* trova difficile riordinare completamente e perfettamente i banchi perchè gli inconvenienti dianzi lamentati più o meno ci saranno sempre; le nostre vie sono troppo strette per poter permettere l'esposizione di banchi. Il transito del pubblico resta ostacolato quando ha più bisogno di circolare. Dichiarò di rimettersi a quanto l'assemblea sarà per decidere.

Mette perciò in votazione per alzata di mano la proposta del signor Cornaglia Annibale di permettere cioè la disciplinata esposizione di banchi nelle vie principali della città nei giorni di fiera.

Approvano N. 24 soci. Appare subito che la maggioranza si manifesta contraria a questo proposito; ma il *Presidente* per meglio accertarsi della cosa mette ai voti, sempre per alzata di mano, la proposta « di fare uffici presso la Giunta Municipale acciò vengano tenute sgombre le vie della città mandando i banchi sulle piazze a ciò destinate. » Riesce approvata con grande maggioranza.

Rivotti propone sia disciplinato il servizio sulla piazza della verdura.

Tutti acconsentono.

A questo punto il *Presidente* notifica che l'art. 15 dello statuto sociale del quale dà lettura, stabilisce che il *Presidente* ed il *Vice Presidente* durino in carica due anni, mentre i *Direttori*, *Revisori* ed i *Consiglieri* si rinnovino per metà ogni anno. Dichiarò che subito dopo le feste di San Guido, ha espresso il desiderio, anzi il bisogno, di essere dispensato dalla carica di *Presidente* perchè per disimpegnare a questo alto ufficio occorre più tempo di quanto ne può disporre. In allora i colleghi della Direzione insistettero perchè restasse a capo della Società fino alla fine dell'anno. Si tenne onorato di questa insistenza e rimase. Ora però che siamo in epoca di elezioni parziali, prega di voler benignamente accettare le sue dimissioni da *Presidente*. Sarebbe spiacevole se questa sua decisione suonasse in modo ostico a qualche socio. Si augura venga nominata in sua vece persona che sappia dare incremento e sviluppo alla Società, resterà semplice soldato, e come tale adopererà tutte le sue forze a pro del sodalizio.

Legge poi lettera del signor *Vigo* Giacomo colla quale rassegna le sue dimissioni da *Vice Presidente*. Avverte che questi nell'ultima seduta del Consiglio dichiarò di non poter per ragioni sue particolari disimpegnare più oltre la prefata carica. Crede saranno vani gli uffici per indurlo a restare.

Della Grisa, *Direttore*, a nome dei colleghi dichiara che in seguito alle

dimissioni testè enunciate, anche l'intera Direzione intende rassegnare il mandato.

Rivotti ricorda tutti i preziosi ed importantissimi lavori portati a compimento dal *Presidente* e dalla Direzione in questo scorcio d'anno e propone non accettarsi le dimissioni e fare uffici perchè il *Presidente*, il *Vice Presidente* ed i membri tutti della Direzione abbiano a rimanere (*applausi*).

Borreani fa appello all'intera assemblea perchè insista con ogni sua forza per far recedere i signori dimissionari dal loro proposito (*applausi*).

Il *Presidente* assicura che le tante pratiche pubbliche da lui coperte non gli permettono di decidersi come vorrebbe anche a questa. Apprezza altamente le manifestazioni della Direzione e dell'Assemblea. Obbedirà se glie lo ordineranno, ma sarà grato se gli concederanno riposo.

Borreani replica ed insiste nella preghiera che il *Presidente* e tutti i dimissionari continuino a rimanere. Dice di essere sicuro che se si dovesse addvenire a nuova votazione il nome del Cav. *Pastorino* uscirebbe trionfalmente dall'urna.

L'assemblea unanime applaude.

Il *Presidente* allora ritira le dimissioni e ringrazia tutti. Prende impegno di fare uffici presso il signor *Vigo* perchè continui a prestare l'opera sua valorosa, solerte e pratica. (*Vivi applausi*).

Rivotti Ippolito vorrebbe che l'Assemblea confermasse in carica anche i membri scadenti della Direzione e del Consiglio, ma il *Presidente* osserva che a ciò si oppone l'art. 15 dello Statuto.

Vengono quindi estratti i nomi del *Direttore*, del *Revisore* e dei *Consiglieri* scadenti.

Fungono da scrutatori i signori *Rivotti Ippolito* e *Ricci Pietro*. Riescono sorteggiati i signori:

Della-Grisa Giovanni	- Direttore.
Ghiglia Adolfo	- Revisore.
Borgnino Felice	- Consigliere.
Bussola Giuseppe	- id.
Morielli Guido	- id.
Porzio Ernesto	- id.
Solia Angelo	- id.
Tavanti Benedetto	- id.

Il *Presidente* avverte che gli scaduti sono rieleggibili.

L'Assemblea delibera indire le elezioni Domenica prossima 11 corrente alle ore 14 restando aperta la votazione fino alle ore 17.

Il *Presidente* rinnova i ringraziamenti a tutti e scioglie l'Assemblea.

Le Elezioni della Camera di Commercio

Le elezioni per la parziale rinnovazione della Camera di Commercio, seguite Domenica scorsa, diedero il seguente risultato:

1. Borsalino Cav. Teresio.
2. Lavagetto Cav. Luigi.
3. Beccaro Pietro.
4. Bonicelli Giovanni.
5. De-Negri Cav. Angelo.

6. Guerci Giuseppe.
7. Michel Comm. Carlo.
8. Ottolenghi Giuseppe Raffaele.
9. Solaro Cav. Uff. Giuseppe.
10. Traverso Cav. Giacomo.

IL CUCULO

—♦♦—

La luce muore sopra il lago immoto del fiume: ei passa, e ad annunciarsi viene con indistinto rombo più remoto.

Sul greto in basso, il suo fruscio lene il corso a pena a rivelarmi sale: profonda quiete queste sponde tiene.

La fioca voce del fluit fluviale sommerso parla del mister de l'ora. Tacciono i pioppi; nè v'è frullo d'ale.

L'umida chiostra l'imbrunir scolara e puro specchio il verde lago appare. Anima, posa ne l'incanto, e adora!

Dal bosco in fronte, il suon crepuscolare assiduo innalza il cuculo, dal folto: non so s'ei canti il dextro focolare,

se chiami al tetto il lavorier dal colto, se parli a l'uomo ch'è pensoso e muto da l'ombre prime de la sera avvolto,

se, pio, il pianga dal dolor premuto, se narri amore che nel cuor s'è spento: singulti par ch'ei getti ogni minuto.

E nel profondo e dolce incantamento, ne l'assopirsi lento delle cose, l'eterno gemer de gli umani sento

in quei singulti, ove son ansie ascose. A notte alta, quando luna tonda terrà del ciel le vie silenziose,

quel suon parrà che la tristezza effonda dei sogni nati sotto i tetti umani; e il bosco avrà quell'eco più profonda

ne l'alta pace di silenzi immani.

Maggio, 1904.

FINGAL.

Bibliografia

Vocabolario-Concordanza delle opere latine e italiane di DANTE ALIGHIERI preceduto dalla biografia di G. A. SCARTAZZINI, del prof. A. FIAMMAZZO. (Vol. III dell'*Enciclopedia Dantesca* di G. A. Scartazzini). Milano, Ulrico Hoepli ed., 1905; un vol. in-16, di pag. LXXII-670. L. 8.

Il dottor G. A. Scartazzini chiudeva il vol. II dell'*Enciclopedia* accennando alla necessità di un terzo volume che raccogliesse, con varie giunte, alcune centinaia di vocaboli dell'uso dantesco non peranco registrati; mancato repentinamente nel 1901, a tradurre in atto l'accennata volontà di lui l'editore invitava il prof. A. Fiammazzo che all'illustre estinto aveva già prestato il proprio concorso nel gettare le prime basi dell'ampio lavoro. Fin d'allora, anzi, egli avanzava come fondamentale il concetto d'una concordanza di tutte le opere italiane dell'Alighieri, ordinata a mò di vocabolario, non solo perchè questo non presentasse le lacune realmente avvertite poi, ma perchè, come i precedenti, non si li-